

Tre anni d'indagini non sono bastati per dare un volto all'assassino di Simonetta uccisa con ventinove coltellate

Il gip ha respinto la richiesta di rinvio a giudizio a carico dei due principali indiziati. Il padre: «Non mi arrendo»

Via Poma, nessun colpevole Prosciolti Valle e Vanacore

A tre anni dall'omicidio di Simonetta Cesaroni, ieri il gip Antonio Cappelletto ha scritto la parola fine sul giallo di via Poma. L'udienza preliminare in cui si discuteva la richiesta di rinvio a giudizio del pm Pietro Catalani, che accusava Federico Valle di omicidio e Pietrino Vanacore di favoreggiamento, si è conclusa con due proscioglimenti. Il padre di Simonetta: «I colpevoli ci sono. Continuerò con tutte le mie forze».

ALESSANDRA BADEL

ROMA Federico ondeggia, magro nel vestito scuro. Sorride in quel suo modo tirato. Ride. Prosciolti con formula piena. «È stata fatta giustizia, la farsa è finita», annuncia il padre nella ressa delle telecamere al sesto piano della procura. E lui, incalzato dai microfoni: «Un po' me l'aspettavo lo ho una teoria, che quando uno è innocente prima o poi viene a galla». Sono le quattro del pomeriggio, e dopo quasi sei ore di udienza preliminare, il gip Antonio Cappelletto ha stabilito che «tra quanto raccolto, non ci sono elementi importanti». Il giovane Valle, accusato dell'omicidio di Simonetta Cesaroni, dopo due anni di indagini su di lui è stato proscioltosi per non aver commesso il fatto. Tutto finito anche per il portiere di via Poma, Pietrino Vanacore. Già accusato dell'omicidio e

so Cappelletto «Testimonianza determinante» il professor Angelo Fiori, infatti, ha negato che il sangue trovato sulla porta della stanza dove fu uccisa Simonetta potrebbe essere un miscuglio del sangue della ragazza e di quello di Federico. È così crollata una prova cardine dell'accusa, mentre l'analisi della personalità del giovane definito dal pm come fortemente disturbato, nell'udienza non è stata presa in considerazione.

Ma Cesaroni continuerà a cercare, per sé, per sua moglie Anna e l'altra sua figlia, Paola. Per tutti quelli che il 9 agosto del '90 erano intorno alla bara bianca di Simonetta, uccisa due giorni prima con ventinove coltellate nell'ufficio dell'Associazione alberghi per la gioventù in via Poma 2. Aveva vent'anni ieri la decisione del gip ha stabilito che il suo assassino dopo tre anni, non è stato trovato. Davanti alla porta di Catalani, Cesaroni infila un gettone nel telefono e chiama la moglie: «Tutti assolti». E alle richieste di spiegazione che arrivano dall'altro capo del filo risponde con un breve: «Poi vi dico». Non sarà semplice, però. Perché ieri tutta la partita si è giocata sui filo di complicati esami di laboratorio.

Dopo aver escluso dall'...



Dall'alto, Simonetta Cesaroni, quindi Federico Valle e Pietrino Vanacore. Qui accanto il sostituto procuratore Pietro Catalani



È mancato all'affetto dei suoi cari il compagno

ARMANDO ZANOTTO addolorato lo annunciano le sorelle ed i nipoti. La famiglia sottovoce per l'Unità. Castellamonte 17 giugno 1993

Il gruppo Pds del Senato profondamente colpito dalla notizia del decesso di

CARLO MANUALI onora il suo impegno scientifico morale e politico a favore della nuova psichiatria. Roma, 17 giugno 1993

Gioia Benelli e Gianni Serra ricordano con amore l'amico e compagno

CARLO MANUALI sottoscrivono per l'Unità. Roma, 17 giugno 1993

La Federazione F. Berlinguer di Padova, ricorda con immenso affetto il compagno

ANTONIO TOGNON da un anno dalla scomparsa stimato presidente dell'Anm di Padova e dirigente del Pci a Padova e Belluno negli anni Cinquanta e Sessanta. Padova, 17 giugno 1993

Tullio Mauro Vanna Iole e Carlo Ingrassano i compagni delle strutture sindacali e i compagni tutti che hanno partecipato al loro lutto per l'improvvisa scomparsa della loro amatissima

BERTILLA sottoscrivono per l'Unità. Milano, 17 giugno 1993

Cooperativa soci de «l'Unità»

- Una cooperativa a sostegno de «l'Unità»
Una organizzazione di lettori a difesa del pluralismo
Una società di servizi

Anche tu puoi diventare socio

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità», via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente postale n. 22029409

Gruppo Pds - informazioni parlamentari

Le deputate e i deputati del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta antimendiana di oggi, giovedì 17 giugno (inizio alle ore 9). Avranno luogo votazioni sul decreto discriminazioni razziali, riforma elettorale, autorizzazioni a procedere

I senatori del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta antimendiana di oggi, giovedì 17 giugno

VACANZE LIETE!

- RIMINI - PENSIONE ROSA DEL MARE. Via Serra, 30 - Tel. 0541/382206 - Vicino mare - giardino recintato - Parcheggio - cucina casalinga abbondante - Giugno-Settembre 29 000/32 000 - 21 Luglio 31 Agosto 34 000/37 000 complessive Direzione Arfotti.
RIMINI - RIVAZZURRA - HOTEL ST. RAPHAEL. Via Pegli - Tel. 0541/372220 - Categoria superiore - completamente ristrutturato - i confort più moderni - 50 m dal mare - cucina particolarmente curata dai proprietari - piscina - parcheggio - Giugno-Settembre 40 000 - Luglio 46 000.
CESENATICO - HOTEL ROBERT. Vista mare - giardino recintato - animazione - colazione buffet - menu a scelta - promozione 12-26 Giugno 35 000 - 24 Luglio-1 Agosto 45 000 - Tel. 0547/87301 - 86395
HOTEL RIVER *** - Via Ortigara, 21 - San Giuliano Mare Rimini - Tel. 0541/51198 Fax 0541/21094 Aperto tutto l'anno. Sul mare. Le camere sono dotate di servizi privati con doccia, telefono, possibilità di Tv color. A vostra disposizione ampio solarium attrezzato, bar, giardino, ascensore, cabine al mare, parcheggio, colazione a buffet, menu a scelta, curati direttamente dalla proprietaria, animazione giornaliera. Settimana promozionale dal 26 giugno al 3 luglio L. 290 000 per persona in pensione completa. Sconti per bambini interpellati, conoscerete tutte le nostre proposte

COMUNE DI GENOVA

Rettifica di bando di gara

Si informa che per partecipare alla gara relativa alle opere di bonifica, smantamento, rimozione macerie e scavo archeologico nell'area a rudere dell'ex convento di S. Mana in Passione compresa tra Via di Mascherona, Salita S. Mana in Passione e Scalinata S. Silvestro, le Ditte interessate dovranno essere iscritte all'A.N.C. per la cat. 3b anziché per la 3a come pubblicato su questo quotidiano il 10 giugno 1993.

Il termine di scadenza, per presentare le domande, è prorogato al 7 luglio 1993. Fermo restando le altre condizioni.

IL SEGRETARIO GENERALE (Dott. G. Albanese) IL SUB COMMISSARIO (Dott. R. Fusco)

L'INTERVISTA

L'amarrezza del pm Catalani: «Sono convinto delle prove ma non rifarei quest'inchiesta»

ROMA Ha il viso attraversato da tanti sentimenti, il pm Pietro Catalani. Soprattutto amarrezza e senso di impotenza, ma anche qualcosa che somiglia ad un momentaneo sollievo. E subito dopo, un lampo potrebbe non finire qui. Quella parte di cervello in cui da tre anni Catalani insensibile solo i dati relativi all'inchiesta sull'omicidio di Simonetta continua automaticamente a funzionare, anche se lui sa bene che ormai il giallo di via Poma è arrivato alla parola fine. Nella sua stanza, i pentiti di parte, Dalla Piccola e Spinella, accolgono la notizia con rabbia. Non hanno potuto parlare, loro, e spregio gli brucia parecchio. Vanno via. Il pm resta solo con i cronisti. «Ci ho creduto davvero, questo penso sia chiaro, no?». E sorride amaro. Le domande si accavallano, ovvie e difficili al tempo stesso.

Può dirci qualcosa sulla decisione del gip? È chiaro che non la condivide e che, se il procuratore capo sarà d'accordo, la impugnerà. Aspetto di leggere la motivazione, certo, però ritengo fin d'ora che possa essere impu-

gnata. Cosa prova? Amarrezza, il dibattito era necessario. Bisognava vedere bene il braccio, cosa ancora mai fatta. E poi, approfondire la tesi della commissione del sangue della porta, vanificata oggi da Fiori senza che venissero sentiti i miei pentiti, che la sostenevano Fiori, invece, pur citando quella tesi come possibile nella sua perizia, oggi l'ha negata. Ha detto che non è possibile dedurre dalla prova della banda di acariose l'effetto dose», implora una giornalista E Catalani spiega.

Secondo Fiori, il sangue trovato sulla porta è di un uomo e non di due persone, un uomo e una donna, e i miei consulenti invece diciamo che la prova della banda di acariose segnala la presenza di cromosomi X, dunque di sangue femminile. Ma la nostra tesi non è stata accettata. Quanto alla prova stonca, Fiori ha finito il sangue. Però devo dire che io all'epoca non dissi nulla. Es-



Insomma le cose che non mi convincono sono tante. E avrei voluto dirle in un'aula. Un'aula in cui è probabile che Catalani sperasse, soprattutto, di veder crollare Federico. Nella sua richiesta, infatti la parte di analisi psicologica del presunto omicida era ampia e approfondita. Catalani sosteneva che il ragazzo, pur sapendo che Simonetta non era l'amante del padre, si era convinto nella sua fantasia di persona fortemente disturbata che invece potesse esserlo. Di questo, nell'udienza, non si è quasi parlato. Ed ora è finita.

Ma la ricomincerebbe, adesso, quest'indagine? Nemmeno dipinto! Però l'impugnazione cercherò di farla. □ A B

«Siamo stanchi. È la fine di un incubo lungo tre anni. È difficile dimenticare. Ora speriamo che prendano l'uomo giusto. Mio marito è finito due volte sott'inchiesta. L'assassino, invece, è ancora a spasso». Giuseppa, capelli biondi e vestito rosso, è la moglie di Pietrino Vanacore il portiere di via Poma accusato e ieri proscioltosi dall'accusa di favoreggiamento per l'omicidio di Simonetta Cesaroni. «Gli inquilini del condominio mi chiamano amichevolmente donna Pina», spiega. «Abbiamo patito le pene dell'inferno. Ma tanta è stata la solidarietà della gente del palazzo. È importante». Poi come in un flash-back, la moglie del portiere ripercorre i momenti più duri degli ultimi tre anni. La scoperta del cadavere, i sospetti, l'arresto di suo marito. «Ci siamo trovati in questo pasticcio per caso», sottolinea la signora Vanacore. «Favoreggiamento? Bisogna essere portati per fare certi favori. E noi non siamo di certo i tipi adatti».

dienza i pentiti di parte, Cappelletto ha chiamato a testimoniare il proprio Catalani «sosteneva che il sangue trovato sulla porta della stanza in cui fu uccisa Simonetta era, in base alle analisi dei suoi pentiti, sangue misto. Una volta ammesso questo dato, sull'ava poi che mischiando sangue del tipo di quello di Federico e sangue di Simonetta, il risultato era identico al campione prelevato. Però il professor Fiori aveva finito il campione. Restava comunque in piedi quella che il pm definiva «la validità scientifica dell'ipotesi». Ma i suoi pentiti non hanno potuto parlare, né è stato ammesso il testo di una rivista scientifica inglese che sostiene come basti una cellula su 300mila per lasciare una traccia della presenza di un altro tipo di sangue. Il professor Fiori, invece, ieri ha sostenuto che in medicina legale serve una quantità di uno a nove. Insomma, per lui quel sangue non è misto ed è tutto di un uomo. Ed il tipo, a questo punto, non è compatibile con quello di Federico. Mancano poi certezze sulla «formazione» che Federico ha sul braccio. Di fatto, gli esami non sono andati sino in fondo. Perché i Valle si sono rifiutati, dice il pm, mentre la risposta della difesa è che c'è una perizia di parte. Anche su quel punto, la batta-

già è durata mesi e mesi, senza che si arrivasse ad una conclusione sicura. Non resta che ascoltare ancora Cappelletto. «È stata una decisione difficile e sofferta, la mia, ma priva di ogni dubbio», spiega. «Lei è convinto? «Una cosa è la convinzione, altro è poi quello che emerge dagli atti, che è quanto io ho esaminato, studiandomi tutti i tredici fascicoli per un mese. Non è comunque in discussione il buon lavoro del pubblico ministero». Fine delle spiegazioni. Federico è vicino all'ascensore, avvocato e padre lo stanno portando via. Hanno insistito, in tutte quelle ore, nel dire che il ragazzo non era emozionato. Ora non sembra neppure tanto contento. «Che faccio adesso? Vado a casa e mi cambio», dice. Ha da dichiarare qualcosa sul pubblico ministero? Ci pensa. «Di buono niente, di cattivo tutto».

LE REAZIONI

La moglie del portiere: «È la fine di un lungo incubo ma l'assassino è libero»

MARISTELLA IERVASI

Pomenggio di ieri donna Pina è nel giardino del civico 2. Il cronista ne approfitta per suonare il campanello di casa Vanacore. È staccato, non c'è corrente. Anche i vetri delle finestre sono chiuse. L'intero appartamento è al buio. «Mio marito non c'è. È andato a riparare un interruttore da una inquilina». Ma un secondo dopo recita una nuova versione. «Mi sa che Pietrino farà tardi. Il tubo dell'acqua che si è rotto nella scala F lo sta facendo disperare». Come dire, una bugia dietro l'altra, per deprimere i giornalisti.

Un signore anziano spunta da un portone, percorre l'androne e stringe le mani di donna Pina. «Sono sceso per complimentarmi», dice alla moglie del portiere. «Ho sentito la notizia in tv. È finita, non ci pensate più. Brndate, invece. Aprite una bottiglia di champagne!». Giuseppa è emozionata, fa un grande respiro e dice: «Non faremo una

La politica è una cosa sporca?

Ogni giovedì in edicola con "AVVENIMENTI" LEZIONI DI POLITICA Sette libri in regalo con il settimanale

I testi dei classici della politica, per conoscere le idee che hanno influenzato il mondo

QUESTA SETTIMANA: Antonio Gramsci, LA QUESTIONE MERIDIONALE Introduzione di Enrico Berlinguer

- ANTONIO GRAMSCI LA QUESTIONE MERIDIONALE (un classico su politica e società in Italia)
JONATHAN SWIFT UNA MODESTA PROPOSTA (il più grande satiro inglese)
NICCOLO MACHIAVELLI IL PRINCIPE, DE PRINCIPATU CIVILI (il potere nella storia moderna)
JEAN JACQUES ROUSSEAU LA VOLONTÀ POPOLARE (i fondamenti della democrazia)
KARL MARX SALARIO, PREZZO E PROFITTO (una rivoluzionaria analisi dell'economia)
ALESSANDRA KOLLONTAJ LARGO ALL'EROS ALATO (la coppia, la vita privata, la politica)
MORANDAS KARAMCHAND GANDHI SCRITTI SULLA NON-VIOLENZA (l'indovino e il potere: una nuova etica della politica)